

TEATRO



SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

di W. Shakespeare
regia M. Martinelli



IL SOGNO LIVIDO E TRASFIGURATO DELLE ALBE

Il nuovo spettacolo della compagnia afroromagnola, con 23 attori in scena per uno Shakespeare cupo e surreale

Il Sogno di una notte di mezza estate, riscritto da Marco Martinelli, andrà in scena al Festival di Santarcangelo l' 11-12-13 luglio. Questo è il terzo "movimento" del progetto intitolato Cantiere Orlando: incantamenti e falsi sembianti tra Botardo e Shakespeare, al quale appartengono anche i due precedenti spettacoli del gruppo, L'isola di Alcina e Baldus.

Il Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare diventa, nell'immaginario del Teatro delle Albe, un luogo cupo e in preda a irrimediabile disordine. Un disordine cosmico, conseguenza di armonie per sempre spezzate, dove l'immagine di un oggi funereo, cerimonioso e sordo è incorniciata nello splendore livido e posticcio della città, con perline da balera, completini da tennis e veneri di gesso. Il Sogno delle Albe è un sogno senza fondo, trasfigurato. È un sogno ma sono tre storie e infiniti intrecci. È l'amore svuotato, è morte e farsa. È ad Atene, però sta sull'Adriatica, mito d'asfalto, regno delle birrerie, del luccichio superficiale, di anime opache, dove le voci del bosco suonano come tuoni alle orecchie del mondo. Le nozze che si vanno a preparare tra il duca Teseo e la sua futura sposa - un'Ippolita imbalsamata in foggia di sirena, in questa Atene-dei-divertimenti - sono un rito svuotato; i quattro giovani destinati al calvario d'amore, s'inseguono a colpi di frasi-fatte da cioccolatino; la recita degli artigiani a corte è una farsa che ricalca, con grazia nascosta, nella ridicola tragicità di Bottom, il poco che siamo; e il bosco, il bosco è il regno dei doppi. Lì, i corpi non addomesticati di una banda di bambini e adolescenti africani saltellano come elfi tinti nel nero della notte: sono gli spiritelli del nevrotico, febbrile Oberon e della svitata Titania, sono doppi e tripli di Puck, demone terragno, cane, servo indisciplinato, buffone strisciante. Dalla visionarietà, dall'oscura magia, dal gioco isterico di queste figure inferè, nasce la furibonda notte di mezza estate dove, con i loro gesti strampalati e smisurati, i dilettanti mostrano, in una surreale e comica rappresentazione, la tragica morte cui sono scampati i giovani innamorati dispersi nel bosco.

Il testo di Shakespeare, tra i più apparentemente semplici, tra i più profondamente complessi, viene scandagliato da una compagnia di artisti che fa del teatro il proprio sguardo, della realtà restituisce polpa a pezzettini, e trasforma il Sogno nell'incubo di un amore fradicio.